



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

31 MAGGIO 2010

IL PAESE “SI FERMA”: AUSTERITÀ... SACRIFICI... ...E L'EQUITÀ?

L'incontro con l'Amministrazione del 27 maggio u.s. doveva rappresentare una “messa a punto” del complesso pacchetto di accordi individuati nel nostro documento del 14 aprile u.s. (vedi allegato 1) che aveva successivamente riscontrato positive convergenze con CIDA-CISL-FALBI-UIL. Lo stesso incontro, invece, si è sostanzialmente trasformato in un **confronto/scontro con il Segretario Generale in merito ai drastici provvedimenti che il Governo sta pianificando in questi giorni**, per far fronte alla crisi economica attraverso la manovra finanziaria.

Nell'occasione, abbiamo affrontato **un'analisi congiunta delle possibili implicazioni e delle eventuali ricadute sul nostro Istituto**; tuttavia, lo scenario indefinito e magmatico, in continuo divenire, con il rincorrersi di voci e smentite sulle misure e sulla natura dei provvedimenti, non ha consentito di dare un giudizio definitivo sulla materia.

Senza avere la presunzione di tracciare la via d'uscita per salvare il Paese, sostituendoci alla classe politica a ciò deputata, vogliamo innanzitutto sottolineare il disorientamento che noi tutti abbiamo provato davanti ad affermazioni del tipo “l'Italia sta vivendo al di sopra delle proprie possibilità”, mentre fino a pochi giorni fa venivamo “tranquillizzati” in merito ad una crisi che non ci aveva colpito come gli altri Paesi; al contrario, venivamo quotidianamente invitati ad aumentare i consumi per avviare al più presto la ripresa economica.

Al Segretario Generale, che dichiarava il testo del decreto sulle misure urgenti emanato dal Governo “ritagliato” anche sul profilo della Banca d'Italia, abbiamo voluto innanzitutto ricordare quale autonomia sia riconosciuta per legge alla Banca d'Italia nel regolare il rapporto di lavoro al proprio interno e come la Banca stessa non incida in nessun modo sui conti della Pubblica Amministrazione.

Una delle più frequenti critiche espresse pubblicamente nei giorni scorsi da vari esponenti politici, sia di maggioranza che di opposizione, è stata sicuramente rivolta al

metodo adottato in questa finanziaria, quello dei cosiddetti tagli **“lineari”** verso tutti i componenti dell'apparato pubblico. Tale metodo, infatti, con un taglio di spesa generalizzato e indistinto, **non terrebbe conto in alcun modo della differenza tra Enti “virtuosi” e Enti in “sofferenza” per sprechi o per deficitarie politiche di gestione.**

Premesso che **una volta per tutte, a nostro avviso, il vertice della Banca dovrebbe decidersi ad uscire dall'equivoco “pubblico-privato”, “limbo”** che ad orologeria ci colloca, a seconda delle circostanze, nel versante meno favorevole (basta citare due esempi come il recente *super-bonus* pensionistico rifiutato ai dipendenti della Banca d'Italia e, di contro, le fasce di reperibilità del decreto “Brunetta” subito recepite al nostro interno), **la nostra richiesta al Segretario Generale è stata semplicemente quella di mantenere nella circostanza la “schiena dritta” di fronte alle scelte del Governo, consapevoli di essere l'unica Istituzione che ha mostrato al Paese di saper autonomamente “razionalizzare” e gestire le proprie risorse.**

Infatti, pur non gravando sul conto economico della spesa pubblica, al quale peraltro doverosamente “contribuisce” (vedi allegato 2 – La Stampa del 27.05.2010), **la Banca d'Italia, con il sacrificio e il contributo dei suoi dipendenti, ha provveduto alla riorganizzazione della propria rete territoriale e dell'Amministrazione Centrale, aumentandone l'efficienza e abbattendone i costi.** In un paese come l'Italia dove, durante la stesura di un decreto, si prevedono risparmi attraverso l'abolizione di una parte delle provincie e la si rinvia un momento dopo a tempi... futuri, la coerenza e la concretezza testimoniamo ed esaltano la capacità e l'autonomia gestionale del nostro Istituto.

Pertanto, alla luce delle considerazioni qui esposte, nella giornata odierna la FABI auspica di ritrovare nelle “Considerazioni finali” del Governatore un chiaro “messaggio” al Paese in cui, tra le soluzioni per ritrovare una via d'uscita dalla crisi, oltre ad elementi come austerità e sacrifici, sia presente il principio dell'equità.

Equità affinché l'austerità venga imposta solo a chi fino ad oggi ha sperperato e degradato il patrimonio pubblico. Equità affinché i sacrifici non siano richiesti alle fasce sociali più deboli. Equità affinché la tanto reclamata “meritocrazia” possa trovare applicazione, come sistema di selezione e valutazione, non solo tra i lavoratori in ambito aziendale ma anche e soprattutto tra le Istituzioni al servizio del Paese, messe complessivamente a confronto sotto il profilo della competenza, della capacità e della efficienza, affinché le migliori vengano premiate e non penalizzate.

La FABI, una volta ancora “responsabilmente”, in una giornata “simbolo” come il 31 maggio, chiede con forza al Governatore di adoperarsi per il pieno riconoscimento dell'autonomia della Banca d'Italia e del suo valore, per testimoniare la volontà di proseguire insieme, ciascuno per il proprio ruolo, al fianco dei dipendenti per la tutela dei loro diritti e la realizzazione delle loro aspettative.

La FABI ha già scelto da che parte stare e sollecita il Governatore a fare altrettanto.

Roma, 31 maggio 2010

LA SEGRETERIA NAZIONALE

E Bankitalia versa un miliardo di bonus

Utili boom, allo Stato arriva un super dividendo

il caso

FABIO MARTINI
ROMA

Superata di dieci volte la cifra 2008

Un «regalo» corposo e inatteso, preannunciato al governo dalla Banca d'Italia con la riservatezza tipica della casa. Dieci giorni fa il Governatore Mario Draghi ha personalmente informato in un colloquio il ministro dell'Economia Giulio Tremonti che l'annuale trasferimento di parte degli utili di Bankitalia allo Stato non avrà la consueta dimensione, poco più che simbolica: quest'anno ammonterà infatti a circa un miliardo di euro l'«assegno» che la Banca d'Italia si prepara a staccare a favore dello Stato. Una cifra senza precedenti

EXPLOIT

È dovuto in gran parte alla rivalutazione delle riserve auree

ti nella lunga storia della Banca centrale, quasi dieci volte superiore a quella devoluta nel 2008, quando il trasferimento si era fermato a 105 milioni di euro, per non parlare dei 57 milioni del 2007, o dei 15 del 2004. Il boom di quest'anno è legato in larghissima parte alla rivalutazione delle riserve auree, ma anche alla decisione di Bankitalia di ripartire in

quote leggermente diverse dal solito gli utili maturati nel corso del 2009. Prima che il trasferimento diventi

operativo si dovranno consumare alcuni passaggi formali, ma il governo sa già di poter contare, a partire dai prossimi mesi, su di un bonus tanto più gradito perché inaspettato, sopraggiunto in una fase nella quale le casse dello Stato sono particolarmente porose.

Nella vicenda, ovviamente, non influisce in alcun modo il rapporto personale tra Mario Draghi e Giulio Tremonti, che - come trapela dal piano nobile del ministero di via XX Settembre - ha apprezzato la sorpresa comunicatagli dal Governatore. Certo, tra i due non si è mai creato un rapporto idilliaco. Alla fine del 2005, governante Berlusconi, l'allora Governatore Antonio Fazio fu costretto a dimettersi per una vicenda ancora oggi non chiarita e per la successione Giulio Tremonti avrebbe preferito Vittorio Grilli. Ma alla fine la scelta cadde su Draghi. I due personaggi vivono il protagonismo in modo molto diverso: mentre il ministro è un introverso capace della rasoia in pubblico, il Governatore è uno charmant che si trattiene e che quando viene chiamato in causa, replica con una semantica fredda. Le ripetute stilette di Tremonti («demenziale ascoltare chi non ha capito nulla...») sono state spesso restituite da Draghi con riflessioni mai plateali ma sempre pungenti, come quando ha detto: «L'Italia sta uscendo dalla crisi ai minimi europei». Recentemente il rapporto tra i due è tornato ad essere istituzionalmente im-

peccabile: «L'Italia ha e avrà un ottimo candidato per la Bce», ha detto di recente Tremonti, consapevole di poter contare su un candidato di livello per rompere l'isolamento degli italiani nella corsa alle «poltronissime» europee dopo le mancate di nomina di Mario Mauro alla presidenza del Parlamento europeo e di Massimo D'Alema a «mister Pesc», l'alto rappresentante per la politica europea.

Gli utili che la Banca d'Italia si prepara a trasferire allo Stato non hanno nulla a che vedere con i rapporti tra Draghi e Tremonti, anche perché la distribuzione dei dividendi risponde ad una prassi definita per Statuto. Ogni anno la Banca distribuisce gli utili in tre parti. Una quota simbolica va ai «partecipanti», che sarebbero gli azionisti (le banche); una percentuale di circa il 20% viene accantonata per il fondo di riserva ordinaria, mentre la quota restante va al-

ORO IN CASSAFORTE

L'Italia è al quarto posto nel mondo, dopo Usa, Germania e Fmi

lo Stato. Quest'anno per effetto del boom delle rendite auree, gli utili sono decisamente lievitati e in proporzione si è dilatata la quota destinata a finire al Tesoro. L'Italia ha avuto da sempre una grande «passione» per l'oro e ancora oggi è al quarto posto nel mondo, dopo Usa, Germania e Fondo monetario internazionale, quanto a tonnellate d'oro possedute. Una scelta con una storia lontana: quella di poter disporre, a copertura del rischio di credito del sistema-Paese, di un'attività con rendi-

menti autonomi. Tanto è vero che in un momento di crisi molto seria, era il 1976, l'Italia ottenne un prestito dalla Bundesbank, dando in pegno proprio l'oro della Banca d'Italia.

I rendimenti dei Bot semestrali

2009	
Maggio	1,023%
Giugno	0,757%
Luglio	0,594%
Agosto	0,550%
Settembre	0,552%
Ottobre	0,628%
Novembre	0,679%
Dicembre	0,608%
2010	
Gennaio	0,559%
Febbraio	0,646%
Marzo	0,567%
Aprile	0,814%
Maggio	1,327%



Fonte: MEF (RENDIMENTI MEDI PONDERATI)

M G L A S O N D G F M A M

Partners - LA STAMPA

NELL'ASTA DI IERI Il Tesoro fa il pieno Risalgono i tassi di Bot e Ctz

Il Tesoro fa ancora centro e con le aste dei titoli di Stato di ieri colloca senza difficoltà 11 miliardi di euro di bond a breve termine con scadenza tra 6 e 24 mesi. L'Italia, osservano gli operatori, ha fatto anche meglio della Germania, che nella stessa giornata ha piazzato con difficoltà 7 miliardi di titoli con scadenza 2015. La forte domanda, pari in totale a 18,7 miliardi di euro, ha fatto il paio con la risalita dei rendimenti che sono tornati su livelli che non vedevano da febbraio 2009, rispettivamente all'1,327% per il Bot semestrale e al 2,051% per il Ctz.